

Dai tecnici ai manager strategici, l'identikit delle figure professionali in costante crescita

Aziende sempre più in digitale

Con l'evoluzione tecnologica sale la richiesta di direttori It

Pagina a cura
di ROBERT HASSAN

La rapida e costante evoluzione delle tecnologie informatiche ha comportato un incremento nelle richieste di direttori Information Technology che si occupano dei diversi aspetti tecnici e gestionali dell'azienda legati alla digitalizzazione: possono essere semplici tecnici, ma anche manager strategici. Per questi professionisti, lo stipendio dipende dalle dimensioni della società e può arrivare fino a 100 mila euro annui per le figure più senior. La responsabilità di questo ruolo è dunque quella di individuare le migliori tecnologie adatte alla propria azienda. L'evoluzione di questo profilo si muove verso un profilo in grado di convertire le possibilità offerte dalla tecnologia in decisioni strategiche a livello aziendale e di perseguire tanto il progresso tecnologico dell'azienda quanto l'ottimizzazione delle applicazioni dispiagate al suo interno. È una figura sempre più importante nello scenario attuale, in cui l'evoluzione dei progressi tecnologici per le aziende si lega alla necessità di salvaguardare i bilanci e favorire lo sviluppo del business. Questo professionista dunque è chiamato, oltre alla pianificazione dello sviluppo dell'Ict aziendale,

alla definizione delle priorità di intervento, in accordo con la direzione di impresa e nel rispetto dei budget e degli obiettivi aziendali. Inoltre, è responsabile della valutazione tecnica del potenziale di eventuali collaborazioni, acquisizioni o fusioni di società e si occupa di promuovere e confrontare il livello tecnologico della propria azienda, partecipando a conferenze e fiere e prendendo parte a associazioni o confederazioni o gruppi professionali. È un ruolo attivo sia nelle attività progettuali di sviluppo informatico dell'azienda, sia di supervisione dell'attività di maintenance che dell'apparato infrastrutturale dell'azienda. Le sue maggiori responsabilità sono dunque quelle di convertire le possibilità offerte dalla tecnologia in decisioni strategiche per l'azienda. In un contesto di turbolente trasformazioni del settore, e a fronte degli scarsi investimenti delle aziende italiane sul fronte dell'It, le competenze operative di questo tipo di risorse si rivelano più che mai

L'identikit		
Mansioni	Competenze	Retribuzione
Individuare le migliori tecnologie adatte alla propria azienda	Deve avere un background tecnico che gli permette di coordinare sia figure dedicate al mondo software che quelle dedicate alle tecnologie hardware e di rete	Dipende dalle dimensioni della società
È responsabile della valutazione tecnica del potenziale di eventuali collaborazioni, acquisizioni o fusioni di società	Deve essere capace di identificare le applicazioni della tecnologia che apportano il maggiore beneficio a ciascun reparto dell'azienda	Può arrivare a 100 mila euro annui per le figure più senior

essenziali per mantenere e consolidare la propria posizione nel mercato. Il direttore Information Technology di un'azienda deve saper identificare le possibili applica-

tware che quelle dedicate alle tecnologie hardware e di rete. Deve dunque essere capace di identificare le applicazioni della tecnologia che apportano il maggiore beneficio a

tice della società e prende parte ai principali comitati decisionali con un'influenza reale che è funzione della cultura Ict del management aziendale. Il livello retributivo del top management dell'information technology nel retail è ampiamente distribuito a seconda della fascia del prodotto, dalla distribuzione al lusso, e dal livello multinazionale della struttura nel quale sono inseriti, e parte mediamente da un minimo di 50-60 mila euro per le figure junior, fino ad arrivare generalmente a oltre 200 mila euro lorde annue per un ruolo senior. Per essere un buon direttore It è richiesta la conoscenza degli strumenti Pos, Rfid e i più complessi sistemi di Dwh e

Business Intelligence. Per svolgere questa professione essenzialmente occorre di base una grande conoscenza tecnica della tecnologia, poi una dimestichezza del mercato di riferimento, della distribuzione e logistica. È una figura professionale che nel mercato di riferimento è caratterizzata, forse più di molti altri, da forti competenze di processo e da un elevato livello di customizzazione degli strumenti utilizzati. Un buon direttore di information technology nel retail consente un'elevata personalizzazione degli applicativi per una perfetta integrazione con le richieste consumer. L'estrazione tecnologica legata alle infrastrutture, alla business integration o alla consulenza di alto livello sono i bacini dai quali molto spesso derivano i direttori di information technology con maggiore successo. Non è necessaria la permanenza nel mercato dall'inizio della propria carriera, quanto il giusto mix di competenze acquisite sul campo che sviluppino la naturale flessibilità richiesta da questo settore. Una gestione del magazzino ottimizzata permette infatti al singolo punto vendita di fare la differenza sui risultati in termini di business, anche attraverso soluzioni tecnologiche avanzate per la fidelizzazione (fidelity card) che permettono al marketing di attuare specifiche politiche di retention. Il direttore di Information Technology, negli ultimi anni, ha avuto e sta tuttora avendo quindi profondi mutamenti sia nelle competenze che nell'importanza strategica del suo ruolo in azienda.



zioni nei prodotti aziendali. Solitamente deve avere un background tecnico che gli permette di coordinare sia figure dedicate al mondo sof-

ciascun reparto dell'azienda, a partire dall'It.

Nel settore retail, il direttore It è piuttosto richiesto; riporta direttamente al ver-

Maggiore spendibilità per i giovani

Nell'It le figure professionali giovani hanno una spendibilità alta, soprattutto se competenti di digital. «Per i manager It è un fattore chiave l'aggiornamento professionale, che comprende competenze cloud, digital e di business intelligence», spiega Cetti Galante, presidente di Aiso (Associazione italiana società di outplacement). «In generale, comunque, rimane un target con tempi di rientro nel mercato del lavoro più rapidi rispetto alla media: in 6,6 mesi si ricolloca il 90% contro il 78% delle altre figure. Il mercato predilige la provenienza dal settore dell'azienda di riferimento, nonostante alcuni considerino l'It come una funzione di staff. Nelle pmi, invece, l'It come funzione non ha ancora un peso strategico, perché tutta l'area digital, cloud e delle piattaforme on line è scarsamente presente. Gli imprenditori, infatti, a parte poche

eccezioni, non riescono a cogliere ancora le potenzialità dell'It per il business. Soprattutto i manager sopra i 45 anni decidono di proseguire la loro carriera con un passaggio alla consulenza, che però non è da sottovalutare. Le grosse società di



management consulting hanno regole rigide in termini di inserimento. Spesso, dunque, si opta per una consulenza free lance o una start-up vera e propria. Questo percorso, se accom-

pagnato da un consulente di outplacement, in genere arriva a successo. Occorre preparare accuratamente business plan, strumenti, materiali di comunicazione, identificare il corretto target di aziende. Il manager però deve trasformarsi nel linguaggio, negli atteggiamenti e anche su questo è chiave un lavoro mirato con il proprio consulente di carriera della società di outplacement. In questo passaggio alla microimprenditorialità hanno particolare potenzialità i manager It che escono da un vendor, un system integrator oppure da una grossa società di consulenza, perché sono più predisposti al cambiamento e all'innovazione e sono sempre aggiornati. Rientrano nel mercato del lavoro facilmente, soprattutto con un supporto iniziale forte da parte di un consulente di carriera autorevole e possibilmente del suo settore», conclude Galante.